



Ottobre 1993

# Spunti

Sped. in abb. post. gruppo III/70% Padova - Aut. Dir. Prov. P.T. PD  
Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

*In barba a Castro:*

## I libri di Fatima arrivano a Cuba



Padre Emilio Vallina, parroco di San Giovanni Bosco, la prima parrocchia messa a disposizione degli esuli cubani che giungono a Miami, mentre riceve, attorniato dai suoi parrocchiani, diverse casse di libri.



Negli studi della prima radio cubana di Miami, il nostro inviato speciale spiega, nel corso della trasmissione «Tavola rotonda», l'importanza della campagna «Luci sull'Est».



M. Lincoln Dias-Baimart, cubano di nascita e oggi membro del Congresso americano, incoraggia vivamente la campagna «Luci sull'Est».

*Dal nostro inviato speciale a Miami*

Bruciati dal sole, il corpo roso dall'acqua di mare, essi arrivano continuamente sulle coste della Florida e del Messico, a bordo di misere imbarcazioni di fortuna, magari messe assieme con camere d'aria o pneumatici di camion. Fuggono dall'inferno di Castro, il sanguinario dittatore dei Caraibi.

L'anno scorso, più di 2.700 rifugiati cubani hanno scelto questa pericolosa strada verso la libertà. Si calcola che un numero tre volte maggiore di persone l'abbiano tentata e siano morte divorate dai pescecani o, peggio ancora, assassinati non lontano dalla costa dagli sbirri comunisti.

Lo ha ricordato anche recentemente «la Repubblica» (19.10.93), organo non certo sospettabile di preconcetta antipatia verso Fidel Castro, in un breve servizio dal significativo titolo «Fucilate a Cuba contro i fuggitivi», nel quale si riferisce della situazione esplosiva nell'isola dovuta alla protesta popolare innescata dalle uccisioni indiscriminate della polizia.

Man mano che peggiorava la situazione nell'isola-prigione, più di un milione di Cubani sono fuggiti dalla tirannia comunista. E Miami in Florida è oggi la capitale dei Cubani in esilio.

E' da laggiù che la nostra consorella parigina di «Luci sull'Est» ha cominciato a distribuire allo sfortunato popolo cubano copie del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?».

### Una campagna coronata da successo

La prima edizione di 10.000 esemplari è praticamente esaurita; l'accoglienza riservata dagli esuli cubani è stata delle più calorose ed i libri affluiscono già clandestinamente a Cuba, con l'utilizzazione dei mezzi più diversi per eludere la vigilanza degli scherani comunisti di Castro.

Dal 21 al 29 agosto di quest'anno, un rappresentante di «Luci sul-

l'Est» è andato a Miami per il lancio della campagna di distribuzione del libro su Fatima, in stretta collaborazione con l'importante organizzazione «Cubani in esilio».

Lo scopo della campagna era di convincere ogni esule cubano a far pervenire almeno un esemplare del messaggio di Fatima ad un conoscente, parente od amico, ridotto in schiavitù dalla sanguinosa tirannia castrista.

Per tale motivo è partita una vasta azione pubblicitaria. I media in lingua spagnola, molto numerosi a Miami, si sono mobilitati in gran numero per aiutare a diffondere questo libro. La notizia ha fatto il giro della città: «Luci sull'Est» era venuta ad offrire un libro sulle apparizioni di Fatima affinché potesse essere diffuso a Cuba.

Cinque stazioni radio hanno ripetuto la notizia nell'arco di tutta la settimana. Due di loro hanno mandato in onda una trasmissione di un'ora ciascuna dedicata alla

campagna, con la partecipazione di un rappresentante di «Luci sull'Est».

Il giornale «Diario de las Americas» ha dedicato due lunghi articoli alla campagna e pubblicato un annuncio nel quale veniva offerto gratuitamente il libro a coloro che fossero stati disposti a farlo arrivare a Cuba. Questo giornale, come le emittenti radiofoniche, fungeva anche da deposito dove la gente poteva ritirare il libro.

Le parrocchie cattoliche frequentate dai Cubani, distribuite in tutta la città e nei comuni vicini, hanno anch'esse portato il loro prezioso contributo, organizzando un'ampia distribuzione del libro su Fatima.

In pochi giorni, più della metà dell'edizione era stata smaltita e da Cuba arrivavano i primi segnali. I libri cominciarono a giungere all'Avana! Una donna, che aveva visto il libro nelle mani di un'altra persona, aveva chiesto di acquistarlo per l'equivalente di un mese di salario...



Padre José M. Paz, curato dalla parrocchia San Michele, e Padre Salvador Planas hanno partecipato attivamente alla distribuzione del libro su Fatima.



Padre Angel Villaronga (a destra), la cui trasmissione quotidiana è molto ascoltata a Miami, ha fornito la sua preziosa collaborazione alla campagna di diffusione del libro su Fatima dedicandole un'ora di trasmissione radio.

## Prefazione all'edizione del libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» destinato alla diffusione a Cuba.

« (...) Questa nuova edizione si rivolge ad un pubblico particolare poiché le nuove generazioni di Cubani, per quanto in maggioranza cattoliche, probabilmente hanno sentito parlare poco di Fatima.

A Fatima, la Santissima Vergine ha chiesto di avere una devozione più fervente. Ella desidera preghiera, penitenza ed osservanza dei Comandamenti di Dio. Se noi soddisferemo questa richiesta, Cuba, un tempo «Perla delle Antille», riuscirà non soltanto a risolvere questa o quella specifica difficoltà, ma troverà in radice la soluzione di tutti i suoi mali.

«Noi invitiamo gli eventuali scettici, che considerano semplicistica la nostra affermazione, a riflettere sulle parole con le quali il grande Sant'Agostino difendeva la grande influenza salutare della religione cattolica sulla società:

« Immaginate (...) un'armata di soldati plasmata dalla dottrina di Nostro Signor Gesù Cristo; governatori, martiri, spose, padri di famiglia, bambini, signori, servi, re, giudici, contribuenti, esattori del fisco, così come vengono ordinati dalla dottrina cristiana » (Epist. 138 al. 5 ad Marcelinum, Capitolo III, n° 15).

«Una nazione composta da un simile popolo non avrà riassorbito la

causa principale di tutti i suoi problemi? Chi ci darà questo popolo se non la vera religione, praticata con sincerità?

«Un debito di gratitudine ci spinge a presentare i benefattori. Amici cubani che leggete oggi queste pagine, noi siamo certi che sarete interessati a sapere che dei vostri fratelli di fede hanno pensato a voi e vi mandano questo libro. Essi hanno voluto donarvi la miglior cosa possibile nelle attuali circostanze: una parola di consolazione spirituale giunta dalla nostra Madre del Cielo.

«In effetti, migliaia di intrepidi partecipanti alla campagna «Luci sull'Est» hanno già inviato 210.000 libretti come questo, tradotti in russo, verso tutti i confini dell'ex-Unione Sovietica. In seguito, l'iniziativa si è estesa alla cattolica e sofferente Lituania.

«Oggi questi amici si volgono verso di voi. Quanto lo potrete fare, chiedete alla Vergine Maria che Ella li ricompensi: pregatela per le loro famiglie.

«Numerosi sacerdoti cubani in esilio hanno ugualmente partecipato a questo progetto. Pensate anche a loro nelle vostre preghiere ed i vostri ringraziamenti.»

### Capire

#### Perché Cuba è precipitata nella miseria

La situazione di Cuba diviene sempre più drammatica, la fame è in agguato e le malattie dovute alla sotto-alimentazione si moltiplicano.

Attualmente non vi sono che quattro ore di elettricità al giorno, tutto manca, le medicine, il combustibile, ma anche la carne, il latte, e così i legumi e lo zucchero! Perché?

1. L'argomento del «blocco americano» è uno slogan di Castro, utilizzato da trent'anni ma che oggi non ha più alcun fondamento: non c'è nessun blocco attorno a Cuba!

Gli Stati Uniti d'America non fanno commercio diretto con il regime comunista, questo è tutto. Ma a nes-

sun altro paese è impedito di farlo. La Spagna, il Messico, il Venezuela, e purtroppo anche l'Italia assieme a dozzine di altri paesi forniscono tutto l'aiuto economico che giudicano opportuno.

2. Castro ha instaurato nell'isola-prigione un sistema comunista radicale, che bandisce qualsiasi forma di produzione privata. Il semplice fatto di coltivare pomodori per il proprio consumo è un crimine «contro-rivoluzionario», punito come tale. L'utopia collettivistica è omicida, essa sta giungendo alla sua fase finale.

La miseria totale non è un scacco per Castro, è lo scopo perseguito dalla setta rossa, il cammino verso la società comunista perfetta: la società tribale, gnostica ed ugualitaria, accovacciata nella polvere, che si alimenta di radici e di insetti.

# L'Est: un misto di misteri, speranze e apprensioni

## Le devastazioni della droga

Il ministro degli Interni russo, M. Victor Lèrine, ha affermato durante una recente conferenza stampa che nell'anno 2000 la Russia conterà 3 milioni di tossicomani, secondo le precedenti statistiche il doppio di oggi. Il rapporto annuale dell'«Osservatorio geopolitico della droga» indica dove si trovano i tre milioni di ettari di piantagioni di canapa indiana, così come le regioni più toccate da questo vergognoso sfruttamento. Nella sola valle del fiume Tchov, nel Kazakistan, una superficie superiore ai 200.000 ettari è destinata a questa coltivazione.

## Il comunismo ha distrutto la società attaccando la famiglia

Senza morale, non esiste società. Marx ed Engels esaltavano la liberalizzazione dei costumi sessuali ritenendo che la famiglia dovesse essere distrutta. L'amore libero è stato quindi un obiettivo del governo russo subito dopo la rivoluzione d'ottobre. Propaganda a favore del concubinato, legalizzazione dell'aborto nel 1920, semplificazione delle procedure per il matrimonio ed il divorzio nel 1926; nulla è stato risparmiato dai comunisti. Questa decadenza morale non è dunque alla base dell'attuale anarchia?

## I vescovi cubani richiedono maggiore libertà

Di fronte al crescere della delinquenza, dei furti, delle aggressioni, all'estendersi della prostituzione e della violenza, i due arcivescovi ed i nove vescovi di Cuba chiedono al governo «di estirpare cinque politiche irritanti: il carattere esclusivo ed onnipotente dell'ideologia ufficiale, l'eccessivo controllo degli organi della sicurezza di Stato che attenta persino alla vita privata delle persone; le limitazioni imposte non solamente a certe libertà,

ma alla libertà medesima; la depenalizzazione di certe azioni, allo scopo di permettere la rimessa in libertà di un numero considerevole di prigionieri; la discriminazione per ragioni filosofiche, politiche o religiose».

## Prigioni per bambini

In Russia, 25.000 adolescenti sono reclusi in circa 60 centri di rieducazione di lavoro forzato. Pestaggi, torture, umiliazioni ed ingiurie sono la realtà quotidiana di questi giovani. Fino al 30% di loro subiscono violenze sessuali. Questo malvagio trattamento non è soltanto inflitto dai guardiani, ma dagli stessi detenuti ed altri compagni di sventura, spesso con il tacito assenso dei sorveglianti.

## Il caos politico russo

In un'intervista accordata al settimanale «Globe», M. Alexandre Iakovlev, considerato il capofila dei democratici, descrive il caos politico del suo paese. «Da noi, la parola 'democratico' è divenuta tanto ingiuriosa quanto la parola 'comunista'. Noi siamo su di una china suscettibile di trascinarci verso un latente fascismo. Il ministero della Giustizia ha autorizzato la formazione e lo sviluppo del 'Fronte di salute nazionale', che è un'organizzazione parafascista, associata al Partito comunista russo, con un programma fondamentalista.

Numerosi membri della «nomenclatura», specie in provincia, si sono immediatamente avvicinati a questa organizzazione. Perché essi sentono che, d'ora innanzi, il vento potrebbe soffiare in quella direzione».

## La Russia destinata ad ogni convulsione.

«Armata scambussolata e divisa. Ginepraio caucasico. Decine di mi-

gliaia di membri del Partito a mezza paga, inquadrati dalle mafie che hanno sequestrato le nuove privatizzazioni, nello stesso modo nel quale si accaparravano ieri le collettivizzazioni.

La popolazione viveva materialmente meglio sotto Breznev e anche sotto Gorbaciov. Bene o male i magazzini venivano approvvigionati. Facevano la coda, ottenevano qualche briciola, c'era penuria di generi, ma sicurezza. Il regime dei pensionati appariva esterno». («Globe», 5/5/93)

Il caos attuale non è che il frutto marcio del sistema comunista.

## Nuovi costruttori di cattedrali in Siberia

La prima pietra della cattedrale di Novosibirsk è stata benedetta e posata dall'amministratore apostolico della Siberia.

Al momento della cerimonia ha ricordato che la precedente cattedrale era stata distrutta dai comunisti, come tutte le chiese siberiane, dopo la rivoluzione d'ottobre, ma «la Chiesa cattolica è stata costruita dalle mani di Gesù Cristo figlio di Dio, ed Egli l'ha fondata su una solida pietra».

## Eretta una croce a nome dei partecipanti di «Luci sull'Est»

Al momento della visita della delegazione di «Luci sull'Est» in Lituania, è stata innalzata una croce sulla «collina delle croci» a nome di tutti i partecipanti alla campagna «Luci sull'Est».

Su questa collina, dove nell'ultimo secolo il popolo lituano ha recato la testimonianza delle sue sofferenze, segnatamente deportazioni, incarcerazioni e persecuzioni, ma anche rendimenti di grazie, sono d'ora innanzi rappresentati coloro che hanno permesso la diffusione del messaggio di Fatima.

# Gli ostacoli alla riconversione dell'Est

La visita di Giovanni Paolo II in Lituania è stata l'occasione per mostrare un cattolicesimo che dovrebbe edificare l'Occidente sotto più di un aspetto. Ma ciò non deve nascondere le profonde ferite lasciate da decenni di «cultura» anticristiana.

Durante la visita di Giovanni Paolo II in Lituania, i «media» che seguivano l'avvenimento hanno avuto l'occasione di mostrarci le immagini di un cattolicesimo ancora vivo e che usciva dalle catacombe, con un volto ben differente da quello che ha assunto in Occidente.

## Tratti ammirevoli d'un volto uscito dalle catacombe

Uno dei tratti più rimarchevoli si trova nella famosa «collina delle croci» dove migliaia di croci, grandi e piccole, in legno, pietra e ferro, conservano la memoria di ciascun lituano scomparso per la sua fede: sia che i comunisti l'abbiano ucciso sul posto, sia che l'abbia inghiottito l'immensità dell'esilio siberiano. «Si dovrebbe far venire qui tutta l'Europa ed il mondo intero», esclamò il Sommo Pontefice visitandola.

Sarebbe infatti possibile che la vacillante fede di tanti occidentali si fortifichi davanti a questo commovente monumento alla resistenza. Altri aspetti sono stati messi in rilievo dai giornalisti. I sacerdoti, per esempio, indossano tutti la veste talare con fierezza ed eleganza.

Uno di essi spiegava che in questo modo voleva «fare onore alla gente locale» perchè «senza il loro aiuto, le loro preghiere, come avrei potuto terminare nel miglior modo i miei studi in seminario?». Le chiese sono piene, anche durante la settimana, ed i catechisti sono assediati dai giovani che pongono loro ogni sorta di domande su Dio e la religione.

## Il rovescio della medaglia

A queste situazioni sommariamente descritte è doveroso aggiungere le ferite religiose inferte da decenni di persecuzione. Ferite

profonde, difficilissime da guarire, imposte dallo stile di vita della «cultura comunista» e che toccano altresì la spiritualità.

## Che cosa sono diventati i giovani?

Non dimentichiamo anzitutto che questa società ha vissuto alla totale mercé di uno Stato monopolizzatore e totalitario. Per fare carriera, quasi tutti gli abitanti hanno dovuto assoggettarsi al partito comunista, consapevoli che la loro sottomissione ideologica e la loro affiliazione politica erano le condizioni indispensabili per ottenere un qualsiasi guadagno.

La pratica religiosa non era un biglietto da visita raccomandabile. Per non nuocere alla crescita dei loro figli, i genitori erano costretti a sottomettere la loro pietà religiosa alle necessità ben secondarie della loro vita. Diventati nonni, essi riempiono oggi le chiese... ma, dopo di loro?

La miseria imposta a tutti non porta i buoni frutti della povertà che il Vangelo consiglia a taluni.

E' anche la miseria, l'estrema indigenza senza possibilità d'uscita che scristianizza. La sua abituale cornice è la promiscuità nella quale si perdono le belle virtù come il pudore (e la sua protetta, la purezza), l'onorabilità, la gentilezza, il raccoglimento, la pietà. Essa genera un'ossessione per le necessità pratiche che indurisce e materializza.

Questa miseria ha spinto più d'uno verso la corruzione. Una corruzione che il sistema manteneva nascosta agli occhi dell'Occidente, ma che si mostra adesso in tutta la sua pienezza.

## La «catastrofe antropologica»

Il collettivismo e la repressione hanno impedito o estirpato ogni interesse per i temi generali. E' sorto così l'«uomo sovietico», senza iniziativa, volto esclusivamente verso il piccolo mondo dei suoi interessi personali, incapace di concepire e di realizzare grandi progetti.

Constatando i problemi quasi insolubili causati oggi da questa impostazione nelle società in cui vigeva, Giovanni Paolo II l'ha qualificata come «catastrofe antropologica».

## Ritrovare lo slancio di San Paolo

Sul piano religioso, un cattolico abituato a tacere, a nascondersi, fa fatica oggi a prendere delle iniziative che non ha mai potuto praticare e delle quali ha intanto assoluto bisogno per rivangelizzare un universo devastato dove quasi tutto deve essere ricostruito.

Ieri, per sopravvivere e perseverare, egli ha dovuto imitare i martiri; oggi ha bisogno di ritrovare lo slancio di San Paolo.

Quando noi, occidentali e cattolici impegnati, ci dedichiamo a contrastare senza tregua il neo-paganesimo uscito da un Occidente che dovrebbe essere qualificato come ex-cristiano per la sua sete di beni terreni, il suo consumismo volto alla ricerca di uno sfrenato piacere sensuale che soddisfi il suo orgoglio a danno allo spirito, per aver fatto cadere nell'oblio la fede e la morale ormai indistinguibili nel confuso panorama attuale, noi non dobbiamo minimizzare gli ostacoli, del tutto diversi ma forse peggiori, da affrontare per la riconversione dell'Est.

## Spunti

Mensile di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile:

ALBERTO CAROSA

Anno III, n. 19 - Ottobre 1993

Redazione e amministrazione:

Via Castellini 13/7 - 00197 ROMA

Tel.: (06) 807 63 95 - C.C.P. 40016008

Aut. Trib. Roma n. 495 del 21-8-1991

Sped. in abb. post. Gruppo III/70%

Aut. Dir. Prov. P.T. PD

Abbonamento annuo: L. 5.000

Stampa: Grafica AELLE

Via Ennio, 6 - 20137 Milano